

Per l'assenza di una programmazione territoriale

Raddoppiate le case vuote e le coabitazioni (2 milioni)

250 studiosi di urbanistica e architettura, amministratori, imprenditori, operatori al convegno del PCI sul recupero edilizio - Il degrado ambientale legato all'abusivismo

ROMA — «Nuove strategie per le politiche del recupero del patrimonio edilizio. Due giornate di appassionato dibattito al convegno organizzato dal dipartimento economico del PCI all'Istituto Togliatti incentrato su quattro relazioni: «L'esperienza del recupero nel piano decennale» (Billo, Girardi e Pavia); «Il ruolo dell'ente locale per il rilancio del recupero» (Vindigni); «Contenuti culturali e finalità del recupero» (Salzano); «Provvedimenti normativi e modifiche legislative» (Ciufrini) e che hanno approfondito una serie di argomenti specifici, che vanno dai criteri di programmazione e dai meccanismi finanziari agli strumenti e alle procedure, al problema dei costi e delle conseguenze economiche, ai rapporti sociali a quelli di produzione.

«Il recupero del patrimonio edilizio — ha sottolineato Lucio Libertini concludendo i lavori — diviene nella fase attuale una componente decisiva della politica della casa e del territorio». In questa affermazione risiede la ragione di questa iniziativa che ha raccolto 250 studiosi di urbanistica e architettura, amministratori comunali e regionali, imprenditori, operatori del territorio per una discussione dalla quale è uscito un pacchetto di analisi, documentazioni e proposte concrete.

Sulla necessità di un vasto e rinnovato impegno in direzione del recupero, il consenso è stato unanime. Quali sono stati gli effetti di una politica del recupero? I numerosi interventi hanno messo in luce la perdita di un vasto patrimonio, la deformazione delle città, le costruzioni nuove inutili, gli sprechi (negli ultimi dieci anni sono stati costruiti 4 milioni e mezzo di case, ma nello stesso tempo si è raddoppiato il patrimonio edilizio inutilizzato, mentre le famiglie in coabitazione sono più di due milioni). Il progressivo degrado ambientale legato all'abusivismo. La domanda di recupero — è stato detto — è strettamente connessa ad una richiesta di una maggiore qualità urbana ed

edilizia. Recuperare significa, in sostanza, richiedere una diversa qualità della vita. Il dibattito, oltre che sul vaglio delle numerose esperienze condotte in particolare dalle amministrazioni di sinistra, si è concentrato su tre temi: il rapporto tra recupero e condono; la verifica del quadro legislativo e delle modalità di intervento sperimentate dal Comune e dagli operatori; infine, le nuove strategie di recupero.

Il primo tema ha toccato il rapporto da stabilire tra l'impegno necessario a respingere l'offensiva controriformista della quale il condono edilizio è solo l'ultimo atto. L'urbanistica — ha sostenuto Campos Venuti — diversamente da quello che sembra pensare la maggioranza governativa è una condizione dello sviluppo economico e sociale. L'attacco che viene da destra non si spinge limitandosi a rimanere sulla difensiva. Occorre invece sviluppare in modo crescente una iniziativa positiva di massa intorno ai temi della riforma e della programmazione. Alborghetti ha sostenuto che la battaglia contro il condono è parte delle battaglie per il recupero. Mentre per Imbeni il problema dell'abusivismo nel Sud non si affronta con misure fiscali, ma con il recupero. E allora — ha detto Libertini — la battaglia per una legge dei suoli, per la riforma delle procedure per cambiare l'equo canone e, quindi, per una nuova e adeguata politica del recupero si salda con la lotta per respingere gli iniqui e retrivi provvedimenti del governo. E si tratta di una battaglia che si vince se si realizza un rapporto positivo tra il mondo della cultura e della tecnica e le più vaste masse.

Il secondo tema ha affrontato la necessità di arrivare a modifiche legislative o la possibilità di usare gli strumenti esistenti. Il dibattito e la verifica delle esperienze — assunta sulla base di una larga documentazione — ha provato che vi è un largo spazio per la politica del recupero con un'elasticità e intelli-

gente applicazione degli strumenti già esistenti. Infatti, la situazione è molto diversa da città a città e da regione a regione. Le amministrazioni di sinistra sono più avanti delle altre e anche tra di esse c'è una diversa scala di valori. Pesa molto, dunque, la volontà politica, la capacità di governo. Mascino, socialista, assessore di Ancona ha portato l'esperienza della sua città (un forte e razionale intervento di risanamento) rivendicando di una nuova legge dei suoli. Ma ecco il terzo tema: se vi sono spazi per la gestione, sono ormai necessarie altrettanto consistenti modifiche legislative (Libertini, Salzano, Billo, Pavia) che corrispondano al passaggio dalla fase della espansione alla fase nella quale diventano preminenti i problemi della riqualificazione urbana. Pollo e Di Biagio, presidente e vicepresidente della Coop d'abitazione hanno sottolineato l'impegno dell'organizzazione nel recupero. Trebbi ha messo in rilievo la cultura dell'abitare ed ha annunciato che l'UIKOS, di cui è presidente, ha predisposto un laboratorio tipologico. Appetechia (segretario del CER) ha lamentato che le costruzioni realizzate sono meno di quelle allenate ed ha denunciato l'inefficienza della programmazione. Franchini (CENSIS) ha parlato dell'incidenza della riqualificazione spontanea rispetto a quella istituzionale. Antonini, presidente dell'OMC di Ravenna, si è intrattenuto sulla necessità di predisporre nuovi strumenti ed in particolare di riqualificare l'edilizia.

Dal convegno è uscita la proposta di una legge organica per il recupero, che vada realizzata insieme con l'applicazione di tutti gli altri strumenti (in particolare le nuove procedure); il ruolo del Comune, l'intreccio tra fine e gestione, l'uso di nuovi strumenti (concessione, convenzione), la costituzione di società a prevalente capitale pubblico per utilizzare il recupero all'incremento del mercato dell'affitto, leva fiscale, centri di servizio per il recupero urbano.

Claudio Notari

Ancora aperto il «pacchetto» per l'autonomia

Alto Adige, mistero sul varo delle norme

Il nazionalismo rialza la testa - Sollecitazione PCI alla presidenza del Consiglio - Le questioni del TAR e dell'uso della lingua

Nostro servizio

BOLZANO — «Avrei voluto essere io, come presidente del Consiglio, a chiudere il "pacchetto". Ma alcune componenti politiche mi indussero a dare le dimissioni e non è escluso che, tra i motivi, non ultimo, vi fosse quello di non farmi arrivare a quella meta». Queste parole, pronunciate giovedì sera in un comizio elettorale a Bolzano dal ministro della Difesa Spadolini, sono emblematiche. Il tema della chiusura del "pacchetto", cioè del complesso di norme tese a concretizzare una sostanziale autonomia per l'Alto Adige (e per il Trentino), peserà nella campagna elettorale per il rinnovo dei consigli regionali e provinciale del Trentino-Alto Adige. E sono anche emblematiche di un certo modo di conduzione della questione altoatesina, che, per quanto riguarda il varo delle norme di attuazione (quelle, cioè, che devono rendere operante il nuovo Statuto di autonomia del 1972), si è sviluppato dietro le quinte degli incontri riservati in un rapporto esclusivo tra presidente del Consiglio (tutte democristiane) e dirigenti del partito che raccoglie la stragrande maggioranza dei consensi della popolazione di lingua tedesca in Alto Adige, la SVP.

Qualcosa cambiò con la presidenza Spadolini: fu aperta una consultazione con tutte le forze democratiche e parve, in effetti, che si fosse vicini ad una soluzione anche se, sul merito delle norme, poco si seppe e probabilmente molto ci sarebbe da ridire. Fatto sta che, a tutt'oggi, anche dopo l'avvento del governo Craxi, non pare si sia

prossimi alla soluzione, anche se c'è chi dice che le norme siano belle e pronte per il varo. Nel frattempo, però, la situazione si deteriora sempre più in Alto Adige, il nazionalismo rialza la testa e la gente vive in uno stato di sempre più inquietante incertezza. E, in campo internazionale, le tensioni sempre più ampie state oggetto pochi giorni fa di un intervento del ministro degli Esteri austriaco all'Assemblea generale dell'ONU.

E questa la ragione che ha indotto la segreteria del Comitato regionale comunista a interessare direttamente la Presidenza del Consiglio e il Parlamento sui problemi relativi al varo delle norme di attuazione mancanti e per le quali lavorano le due commissioni consultive, «dei dodici» e «dei sei».

Le più rilevanti tra le norme mancanti sono quelle che riguardano l'istituzione del TAR, il Tribunale di giustizia amministrativa che dovrà avere una sezione autonoma per l'Alto Adige, e quella sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari e dinanzi alle autorità di polizia. L'impasse per il varo delle norme nasce dalle pretese della SVP, che vanno oltre lo spirito e la lettera dello statuto. Il partito di maggioranza assoluta di lingua tedesca dell'Alto Adige intenderebbe affermare un principio costituzionale per il TAR (sezione autonoma per l'Alto Adige), secondo cui su talune materie le sentenze del Tribunale Amministrativo non sarebbero impugnabili; e per l'uso della lingua, si tratterebbe di varare norme che i cittadini a scelta predeterminata su base etnica, compresa quella del difensore. In una pa-

rola un imputato di lingua tedesca dovrebbe necessariamente scegliere un difensore di tale lingua. E, parimenti, uno di lingua italiana non potrebbe che scegliere un avvocato italiano.

Tutto questo — denuncia il documento comunista — avviene in un clima di mistero e di indiscrezioni sui lavori della commissione dei sei che si rivela uno strumento di legislazione segreta, sottratta al controllo e alla partecipazione dei cittadini. I comunisti, quindi, sono chiaramente contrari a questo modo di procedere che ha condotto in un vicolo cieco e si oppongono energeticamente a qualsiasi approvazione eterico che ancora una volta sacrifici i diritti dei cittadini ed i principi di uno Stato di diritto.

Il testo della norma sul TAR giace da più di un anno e mezzo già pronto — si dice — per essere varato. D'altra parte la gente sente la necessità di questa norma che dovrebbe rappresentare uno strumento di garanzia giurisdizionale. Si tratta, quindi, di por mano alla questione secondo il giusto metodo della consultazione delle forze politiche, come del resto i comunisti hanno da sempre sollecitato e come l'attuale governo si è impegnato a fare all'atto della sua presentazione in Parlamento.

Ma — è chiaro — questo deve essere fatto subito, senza frapportare ulteriori indugi. Si pensi solo che lo statuto del 1972 diceva che, se entro diciotto mesi le commissioni non avessero varato le norme, nei sei mesi successivi avrebbe dovuto pensare il governo.

Xaver Zauberer

I CdF della TEMI e della GATE sospendono lo stato di agitazione

Questa decisione consente la diffusione straordinaria. Ancora una volta prevale il buonsenso dei lavoratori. La denuncia dei comportamenti di chi annuncia la diffusione straordinaria, ben sapendo che lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari non consentivano non le due tipografie di stampare tutto lo stock, non deve penalizzare i compagni impegnati in questa giornata di mobilitazione.

Questa decisione tiene anche conto della ripresa della trattativa sindacale che, pur registrando i soliti ritardi e le consuete reticenze, apre una concreta possibilità di discussione che, partendo dalla gravità dei problemi e dall'urgenza delle soluzioni, tiene conto delle posizioni sindacali.

Stabilito che verrà mantenuto l'assetto produttivo, editoriale e occupazionale fino alla firma di un accordo globale, alla ripresa della trattativa sindacale verifichiamo se l'organizzazione del lavoro, gli organi, le date di introduzione delle tecnologie nelle redazioni e le strutture di dirigenza aziendale saranno aderenti alle volontà espresse dai rappresentanti del Consiglio d'Amministrazione dell'Unità negli incontri del 6 e 7 ottobre.

CdF TEMI e GATE

Ad Asti torna a governare una giunta di sinistra?

ASTI — La città di Asti tornerà ad avere, con tutta probabilità, una amministrazione comunale di sinistra. Un accordo di massima fra PCI, PSI e PSDI, per ridare vita alla maggioranza che già aveva retto il Comune dal '75 all'82, è stato siglato nei giorni scorsi. Ora il fronte prosegue sul terreno programmatico ma già domani il PSDI ritirerà la propria delegazione dalla giunta centrista (DC, PLI, PRI, PSDI) che da un anno governa la città. I segni di crisi dell'amministrazione retta dal sindaco liberale Pasta erano già evidenti da alcuni mesi, ma la situazione è precipitata nelle ultime settimane con la vera e propria ribellione del PSDI di fronte all'arroganza democristiana nella gestione del potere locale. Così è stato riavviato quel dialogo fra le forze di sinistra che comunisti e socialisti — all'opposizione dopo la rottura con il PSDI di un anno fa — non avevano mai cessato di sollecitare.

Catturati dopo una sparatoria due «cutoliani» evasi a maggio

NAPOLI — Pasquale e Clemente Perna, evasi il 29 maggio scorso dal carcere di Avellino, sono stati catturati a Roccamare (Salerno) dai carabinieri al termine di un conflitto a fuoco. Nella sparatoria Pasquale Perna è rimasto ferito. Esponenti di spicco della «nuova camorra organizzata», i cugini Perna erano sfuggiti alla cattura qualche giorno fa in località La Torretta sul Monte Terminio, dove dovevano partecipare ad un summit camorrista. Pasquale e Clemente Perna erano evasi insieme con Ciro Starace, già condannato all'ergastolo, ed Antonio Schirato, tutti appartenenti alla banca che fa capo a Raffaele Cutolo. Schirato è stato già catturato dalla squadra mobile di Avellino. Starace, invece, è stato ripreso dai carabinieri dopo un conflitto a fuoco vicino a Cassara.

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 12 ottobre.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 13 ottobre alle ore 9.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 13 ottobre alle ore 9,30.

Corso per amministratori

Del 18 al 23 ottobre presso l'Istituto Mario Alicata, di Albino (Reggio Emilia), si svolgerà un corso di aggiornamento per amministratori locali. Queste le relazioni: «La dialettica salute/malattia nella società di massa» (on. Franca Ongaro Beleggi); «Diritti dei cittadini nei confronti dell'organizzazione sanitaria» (Dr. Giovanni Moro); «La riforma sanitaria oggi» (Giuseppe Ariemma); «Esperienze e risultati dell'organizzazione della riforma sanitaria in Emilia Romagna» (Renato Cocchi); «Riforma istituzionale: riduzione della complessità sociale e allargamento della democrazia?» (on. Franco Bassanini); «Bilancio dello Stato ed autonomie locali» (on. Filippo Cavazzuti); «Le autonomie locali come soggetti della programmazione: la riforma della finanza locale» (on. Rubens Trivis); «Italia come imprenditoria e istituzioni democratiche» (prof. Pino Arcacchi); «La sinistra al governo: "mercato politico" e programma di trasformazione?» (Michele Ventura).

Le federazioni sono invitate a far pervenire le adesioni alla segreteria dell'Istituto entro mercoledì 12 ottobre.

Aziende municipalizzate

Tutti gli amministratori comunisti delle aziende municipalizzate sono convocati per la riunione che si terrà a Bologna (Palazzo dei Congressi), nell'ambito del convegno dei presidenti e dei direttori, martedì 11 ottobre alle ore 15.

Compagni dell'ANCI

La riunione dei compagni del Consiglio Nazionale dell'ANCI si terrà mercoledì 12 ottobre alle ore 16 presso la Direzione dell'PCI.

Inaugurazione dei corsi a Frattocchie con Berlinguer

Mercoledì 12 ottobre si inaugura l'anno accademico '83-'84 dell'Istituto di studi comunisti di Frattocchie, con un seminario sul pensiero e l'opera di Palmiro Togliatti. Mercoledì, alla presenza del compagno Enrico Berlinguer, parleranno, alle 10, Luciano Gruppi e Paolo Spriano. Giovedì alle 9,30 relazioni di Giuseppe Boffa e Aldo Tortorella. Venerdì alle 9,30 interventi di Gerardo Chiaromonte e Alessandro Natta.

Prime riunioni nelle Federazioni

Si preparano le 10 giornate del tesseramento

ROMA — Prende avvio, dalla prossima settimana, in tutte le organizzazioni di Partito la discussione sull'impostazione e gli obiettivi della campagna di tesseramento per il 1984. Vi è l'esigenza per tutte le nostre strutture — dalle sezioni ai comitati regionali — di definire rapidamente, in prossimità delle dieci giornate del tesseramento che si svolgeranno dal 28 ottobre al 6 novembre, propri specifici piani di lavoro.

I grandi temi di questa fase politica — la lotta per la pace e contro gli iniqui provvedimenti economici del governo — saranno al centro anche di questa campagna di tesseramento e di reclutamento. In modo particolare ci si pone quest'anno

l'obiettivo di accelerare la fase di tesseramento concentrandola nei primi quattro mesi e di dare nuovo impulso al lavoro capillare per la conquista di nuovi iscritti, estendendo la nostra forza organizzata soprattutto tra i giovani.

In questa settimana si terranno le prime riunioni dei comitati federali con i segretari di sezione. Eccone un primo elenco: Avellino oggi, con Bassolino; Alessandria l'11 ottobre, con V. Giannotti; Viareggio l'11, con Gensini; Forlì il 13, con V. Giannotti; Torino il 14, con Seroni; Zurigo il 15 e Lodi il 16, con Giardresco; Macerata il 16 con Peloso; Pesaro il 16 con Oliva. Altre riunioni si terranno il 12 a Napoli e il 15 a Rovigo.

Bloccati carriere, aumenti e assegni familiari agli insegnanti

Il Tesoro «risparmia» tagliando lo stipendio a 300.000 docenti

Durante la settimana un incontro dei sindacati con il ministro della Pubblica Istruzione CGIL CISL UIL vogliono accelerare i tempi per i precari supplenti nell'81-'82

ROMA — I sindacati confederali della scuola si incontreranno la settimana prossima con il ministro della Pubblica Istruzione sui problemi esplosi nelle ultime settimane. Questo incontro rischia di essere l'ultima possibilità di scongiurare un'agitazione degli insegnanti. In queste settimane, infatti, la direzione del ministero del Tesoro sembra aver trovato il modo di risparmiare denaro sforbiando i già mediocri stipendi dei docenti. Non ha infatti ancora pagato agli insegnanti che dipendono dalla sua amministrazione (circa 300 mila, un terzo dell'intera categoria) gli aumenti conseguiti con il contratto firmato questa primavera né gli arretrati relativi, nonostante le promesse fatte oltre un mese fa. Ad agosto, poi, il Tesoro ha deciso che non avrebbe più riconosciuto le ricostruzioni provvisorie delle carriere dei docenti al fine della corrispondenza degli scatti di carriera. Risultato: trecentomila insegnanti, non docenti e personale direttivo perderanno mediamente 40-50 mila lire al mese, in attesa della ricostruzione definitiva della carriera che, essendo la Pub-

blica Istruzione una amministrazione lentissima, arriverà fra molti anni. Solo allora gli insegnanti riavranno i soldi, ma senza gli interessi maturati. Ma c'è dell'altro. La direzione del Tesoro non paga neppure gli assegni familiari a coloro che ne hanno maturato il diritto a partire dal 1981. E, infine, ha dimezzato i compensi ai conduttori

dei corsi preparatori dei concorsi per i precari, corsi organizzati dalle sovrintendenze regionali. Tutto questo «pacchetto» di trattamenti arbitrari è ancora più inaccettabile per il fatto che a subito è solo una parte della categoria, quella appunto pagata dal Tesoro e non i dipendenti delle scuole autonome amministrativamente, o coloro che vengono pagati attraverso i provveditorati.

Ma l'incontro della settimana prossima riguarderà anche altri problemi venuti a galla in queste settimane. Innanzitutto la distribuzione delle classi. Mentre in molte città italiane — da Padova a Palermo — si protesta perché il ministero ha tagliato la dotazione di classi nelle superiori in presenza di un aumento delle iscrizioni (provocando quindi affollamenti che giungono sino ai 40 studenti per aula), da Roma si sta procedendo ad una distribuzione di alcune centinaia di classi con metodi che i sindacati vorrebbero quantomeno discutere. E non è tutto: non si sa ancora con quali insegnanti, in molte zone, si faranno i corsi

di 150 ore e le attività complementari nella media inferiore. I provveditorati infatti si sono trovati pochissimi insegnanti nell'organico aggiuntivo (utilizzabili, appunto, per questi corsi) oppure hanno impegnato gli insegnanti in soprannumero per le supplenze. E c'è, infine, la partita aperta dei supplenti annuali '81-'82. Il sindacato ha già chiesto un incontro con il partito per verificare la loro disponibilità a varare una correzione della legge 270 che permette a questa «fetta» di insegnanti precari di entrare rapidamente in ruolo.

I problemi non sono di poco conto. Intanto, però, il ministro fa orecchie da mercante. Dopo la deludente relazione al Senato, tre giorni fa, la senatrice Falucci ha fatto un'appendice ancora più scabiosa, giovedì mattina, alla Camera, dove si è dimenlicata di nominare il sovraffollamento delle classi, i problemi dei precari e quelli derivati dal taglio della spesa pubblica. C'è solo da sperare che nell'incontro con i sindacati al ministro ritorni la memoria.

Romeo Bassoli

GENERALI

BILANCIO CONSOLIDATO 1982



Si è riunito a Venezia, presieduto dal cav. del lav. avv. Enrico Randone, Presidente della Compagnia, il Consiglio Generale delle Assicurazioni Generali che ha preso in esame il bilancio di Gruppo 1982. Lo stato patrimoniale risulta come segue:

ATTIVO in miliardi di lire	1982	1981
Immobili e aziende agricole	2.905	2.023
Titoli a reddito fisso	5.731	4.762
Azioni e partecipazioni	642	576
Prestiti	589	479
Depositi di riassicurazione	345	248
Depositi bancari	539	522
Debitori diversi e altri attivi	1.546	1.289
	<u>12.297</u>	<u>9.899</u>
PASSIVO in miliardi di lire		
Patrimonio netto	1.377	680
Riserve tecniche	9.388	7.960
Depositi di riassicurazione	292	250
Altri passivi	1.125	908
Utile dell'esercizio	115	101
	<u>12.297</u>	<u>9.899</u>

● Sono state consolidate 36 compagnie di assicurazione operanti in una quarantina di mercati. 5 società Europ Assistance, 13 finanziarie, 15 immobiliari e 4 agricole, nelle quali la Capogruppo detiene direttamente o indirettamente una partecipazione superiore al 50%.

● I cambi delle principali monete adottati per la conversione dei bilanci delle società estere sono stati:

	Bilancio 1982	Bilancio 1981
Dollaro statunitense	1.370.—	1.200.—
Fiorino olandese	524,37	486,60
Franco belga	29,56	31,28
Franco francese	204,25	209,67
Marco tedesco	576.—	542,06
Sterlina austriaca	7.820,6	75,09
Sterlina britannica	2.212,75	2.288,50

● I premi lordi assommano a +648 miliardi +17% così suddivisi:

	Vita %	Danni %	Totale %
Italia	10,1	19,4	29,5
Altri paesi CEE	13,2	27,9	41,1
Europa extra CEE	4,4	19,7	24,1
Paesi extraeuropei	1,0	4,1	5,3
	<u>28,7</u>	<u>71,3</u>	<u>100,0</u>

● Le riserve tecniche nette ammontano a 9.388 miliardi di lire (+17,9%).

● Il totale degli investimenti è di 10.751 miliardi di lire +24,9% così ripartiti:

	Vita %	Danni %	Totale %
Italia	23,6	9,2	31,8
Altri paesi CEE	30,5	16,2	46,7
Europa extra CEE	9,9	8,4	18,7
Paesi extraeuropei	0,7	2,1	2,8
	<u>63,7</u>	<u>36,3</u>	<u>100,0</u>

● I redditi degli investimenti risultano di 970 miliardi +23,5% che provengono per il 64,5% dai titoli a reddito fisso, per il 16,3% dagli immobili, per il 3,5% dalle azioni e partecipazioni, per l'8,4% dai depositi bancari e per il 7,3% da altre forme di investimento.

● Il patrimonio netto risulta di 1.377 miliardi, di cui l'88,7% è di pertinenza della Capogruppo e l'11,3% rappresenta la quota di terzi.

● L'esercizio presenta un utile di 115 miliardi di lire +13,8%.

● La capitalizzazione di Borsa del titolo Generali è passata da 3.490 miliardi al 15.9.1982 a +360 miliardi al 15.9.1983.

Dal 1831 una tradizione di professionalità